

L'Università Bicocca di Milano cancella un corso sull'autore russo, e poi ci ripensa

Che brutta cosa, l'affaire Dostoevskij!

Lo scrittore Paolo Nori (che avrebbe dovuto tenere le lezioni): non so se ci tornerò. E chiede: che senso ha cancellare la cultura di un Paese?

Gioia Giudici
MILANO

«**C**he senso ha cancellare la cultura di un Paese?»: nella domanda di Paolo Nori è racchiuso il senso della polemica che vede protagonisti lo scrittore e l'Università Bicocca di Milano, che aveva cancellato un suo corso su Dostoevskij, poi ripristinato dopo le reazioni dei social e del mondo politico. L'autore che con "Sanguina ancora" (Mondadori), dedicato all'incredibile vita di Fedor Dostoevskij, è stato nella cinquina del Premio Campiello 2021, ha letto quasi in lacrime su Instagram una «lettera ricevuta dall'università» con cui «il prorettore alla didattica ha comunicato la decisione, presa con la rettrice, di rimandare il corso su Dostoevskij. Lo scopo è quello di evitare ogni forma di polemica, soprattutto interna, in quanto è un momento di forte tensione».

La denuncia di Nori ha infiammato i social e non solo, e poco dopo la Bicocca ha diffuso una nota per ribadire di essere «un ateneo aperto al dialogo e all'ascolto anche in questo periodo molto difficile». L'ateneo ha quindi confermato il corso di Nori, cui varie università avevano già offerto ospitalità, spiegando che «la rettrice incontrerà Paolo Nori la prossima settimana per un momento di riflessione». Da parte sua, lo scrittore - appoggiato dalla sua casa editrice, Mondadori, che ha twittato «Noi non smetteremo mai di leggere e raccontare la letteratura russa» - ha risposto amareggiato di non sapere «se voglio andare in un'Università che ha immaginato che Dostoevskij sia qualcuno che genera tensione».

Nori ieri ha spiegato all'Ansa che «non hanno ritirato subito la cancellazione. Stamattina alle 8 la rettrice mi ha scritto invitandomi a prendere un

caffè da lei martedì prossimo e non ha detto che le dispiaceva questa cosa, che ritirava. Lo ha fatto dopo alle 10.30 quando ormai la cosa era esplosa». Sul caso è intervenuta la ministra dell'Università e della Ricerca, Maria Cristina Messa: «Bene che l'Università Milano-Bicocca abbia rivisto la propria decisione. È molto importante che si tengano le lezioni di Paolo Nori, con l'appoggio dell'ateneo. Dostoevskij è patrimonio dal valore inestimabile e la cultura resta libero terreno di scambio e arricchimento».

Per Nori, al di là del corso universitario, «che è una cosa del tutto secondaria», questo incidente «ha portato alla luce un sentimento invece che mi fa paura, che può diventare pericoloso. Oggi essere russo - la sua riflessione - è una colpa anche per delle persone che hanno studiato. E non solo essere russo ma anche esserlo stato, il fatto di non voler parlare di Dostoevskij perché provoca imbarazzo e tensione è una cosa stupefacente».

«Ancora non so se ci vado oppure no. Ci devo pensare. Non è che mi chiamo e io corro. Non so se voglio andare in un'Università che ha immaginato che Dostoevskij sia qualcuno che genera tensione. Ci penso e poi rispondo con calma. Ho altro da fare adesso», ha detto Nori. Che ha continuato: «Sentivo l'altro giorno che ci sono 27 mila russi che sono qui e non possono tornare in Russia perché non ci sono i voli, non gli funziona il bancomat e si vergognano di essere russi. E molti di questi forse non sono a favore della guerra. Cosa vogliamo fare di questa gente? Sarebbe il caso di aiutarli o no, visto che sono russi?» incalza lo scrittore.

«Non c'è stato nessun malinteso con l'Università Bicocca. Devo dire che ho ricevuto decine di richieste di Università italiane. Andrea Moro, che è rettore dell'Università di Pavia, mi ha detto vieni da noi a fare queste lezioni. Il problema non sono gli incontri su Dostoevskij ma la russofobia. È come

se Dostoevskij fosse una emanazione di Putin, che è un'idea errata. E neppure i russi di oggi sono un'emanazione di Putin» dice Nori, e cita tra gli altri il caso di Valery Gergiev, «al quale hanno detto che gli facevano dirigere la Dama di picche di Cajkovskij alla Scala solo se interveniva contro la Russia. A me sembra una cosa un po' esagerata. Mi sembra una cosa un po' esagerata. Mi sembra che siamo arrivati a un livello di isteria nei confronti dei cittadini russi che non hanno nessuna colpa se non il fatto di essere nati in Russia. Io ribadisco oggi il mio amore per la Russia e le cose che succedono in Ucraina mi fanno orrore. È orribile, ma io conosco tanti russi che hanno vergogna di quello che sta succedendo. Non facciamo pagare a loro» dice Nori.

«La cosa interessante è che oggi tutta questa cosa nasce dalle opere di un signore che è nato 200 anni fa e del quale ancora parliamo e del quale chissà ancora per quanto parleremo e per quanti secoli. Non so se di Putin tra duecento anni parleranno ancora in Italia, ammesso che ci sia l'Italia. Che senso ha cancellare la cultura di un Paese? Allora non sentiamo più Wagner. Dostoevskij è stato condannato a morte perché ha letto una lettera proibita, è proprio sbagliato tutto. Se ne sono resi conto anche loro con un po' di ritardo. È indifendibile una posizione del genere per fortuna, ancora» afferma Nori.

Solidarietà a Nori e sconcerto per quanto successo sono stati espressi anche dagli scrittori Valeria Parrella, Andrea Tarabba, Helena Janeczek, oltre che da politici di vari schieramenti, da Matteo Renzi a Pierluigi Bersani, dal M5S alla Lega, e ancora dal segretario nazionale di Sinistra Italiana Nico-



Peso:41%

la Fratoianni, che presenterà un'interrogazione parlamentare in merito.

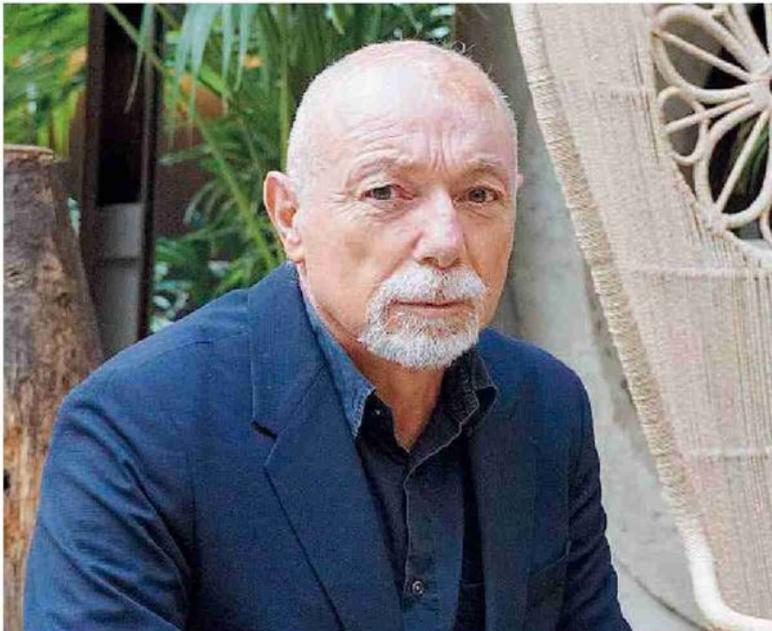
Intanto, fa discutere a Genova la decisione del Teatro Goli di Bolzaneto di annullare un evento programmato per i 200 anni dalla nascita di Dostoevskij. E anche il festival di fotografia europea di Reggio Emilia ha annullato la presenza della Russia come Paese ospite. Tra i fotografi che avrebbero dovuto partecipare, Alexandr Gron-

skij, arrestato (e poi rilasciato) a Mosca per aver manifestato contro la guerra. Eppure la Triennale di Milano ha deciso di ritirare l'invito alla Russia per l'esposizione internazionale in programma dal 20 maggio.

«Quest' incidente ha portato alla luce un sentimento che mi fa paura, che può diventare pericoloso»

“ La pace è un sogno, può diventare realtà... Ma per costruirla bisogna essere capaci di sognare.

Nelson Mandela



Finalista al Campiello Paolo Nori ha scritto un romanzo sulla vita di Dostoevskij



Peso:41%